

Christian Taguet e i mendicanti del nouveau cirque

Date : 19 luglio 2010



Energia! E' questa la sensazione primaria che emerge di fronte a "Le cirque des gueux (4'sous d'cirq...)", spettacolo di nouveau cirque in prima nazionale nel passato fine settimana della rassegna torinese [Teatro a Corte](#).

Ispirato a "L'opera dei mendicanti" di **John Gay** (da cui Brecht trasse "L'Opera da tre soldi"), lo spettacolo ideato da **Christian Taguet**, padre del **Cirque Baroque**, si divide in tre atti che vedono alternarsi alla regia il giapponese **Kazuyoshi Kushida**, in dialogo con il jazz di Morel, l'espressionismo in bianco e nero del cileno **Mauricio Celedon**, contrappuntato dalle musiche del compositore classico Le Masne, e infine il gusto da cabaret contemporaneo della giovane francese **Karelle Prugnaud**, mescolato alla world music di Mouquet. E la musica ha davvero un ruolo essenziale nel condurre lo spettacolo, con un tastierista e un batterista in scena, dal vivo, ad "incollare" gli atti.

Un tripudio di colori e movimenti, affrontati con bravura da una compagnia di giovanissimi artisti/atleti infaticabili. Un disordine consapevole, che attraversa le epoche narrate e ne svela caratteristiche e nuance. Tanto che anche qualche sbavatatura, in un simile tripudio di vitalità, si fa perdonare.

Lo spettacolo alterna poesia e cinismo, dolcezza e satira, riportando alla magia circense di acrobati e trapezisti, ma tessendo anche una drammaturgia puntuale per ogni atto. Del resto Taguet in questo è maestro: dopo il teatro di strada unito a testi di Molière, Fo e Casona, nel '73 fonda la compagnia **Puits aux Images** proprio con l'intento di rinnovare l'arte del circo grazie alla drammaturgia.

Ne "Le cirque des gueux", tra allegre feste di nozze e carrelli della spesa trasformati in gabbie, ai personaggi pastello del primo atto se ne contrappongono via via di più complessi e ambigui, fino al domatore effetto cartoon dell'ultimo atto, metà drag queen e metà culturista, al centro di

un mondo che nel frattempo è scivolato su crinali più cupi (quasi gotici), per poi trasformarsi in un ring circondato da ragazze-cubo. Un mondo in fuga: da sé, dagli altri, minacciato da policemen in gonnella rossa. Fino alla resa dei conti, 'che le prigionie possono essere fatte anche di cellophane trasparente a imbrigliare istinti. Un miscuglio di immagini del nostro tempo, in cui la donna è servita su un piatto d'argento come la più sensuale delle portate. Un girotondo di corpi e identità in divenire che, sul finire, azzerano le contraddizioni (e le diversità) buttandosi in festa: una danza di matti senza più ragione? Forse. Ma si divertono. E noi con loro.

Le cirque des gueux (4'sous d'cirq...)

progetto e direzione artistica: Christian Taguet

regia: Kazuyoshi Kushida / I atto, Mauricio Celedon / II atto, Karelle Prugnaud / III atto

con: Michel Arias (giocoliere), Christophe Carrasco (cinghie aeree), Sylvaine Charrier (contorsionista), Charlotte De La Bretèque (corde aeree), Osmar De Souza (equilibrista sugli attrezzi), Philine Dalmann e Elske Van Gelder (acrobati), Stéphane Dutournier e Laure Sérié (corpo a corpo), Jouni Ihalainen (diabolos), Christer Pettersen (equilibrista su corda)

musiche: François Morel / I atto, Luc Le Masne / II atto, Éric Mouquet / III atto

coreografie: Lhacen Hamed Ben Bella / II atto, Éric Stieffatre / III atto

costumi: Nina Benslimane con la collaborazione di Patrick Cavalie

disegno luci: Jean-Marie Prouveze

musicisti: Laurent Falso (batteria) e François Morel (piano)

regia luci: Matthieu Bertault

produzione: Cirque Baroque; in coproduzione con: Théâtre Europe, Festival Janvier dans les étoiles, La Seyne-sur-Mer, Cirque Jules Verne, Pôle Régional des Arts du Cirque et de la Rue, Amiens Métropole Festival Parade(s), Ville de Nanterre, Fontenay-en-Scènes, Ville de Fontenay-sous-Bois, Théâtre-Opéra de Matsumoto, Japon; con il sostegno di: la DMDTS, la SPEDIDAM, l'ADAMI, les Conseils Généraux du Val-de-Marne et de Seine-et-Marne

durata: 1h 15'

applausi del pubblico: 2' 57"

Visto a Moncalieri (TO), Castello, il 16 luglio 2010

